

**La revisione
del patrimonio
tra teoria e realtà.
Atti del seminario
svoltosi a Milano,
31 marzo 1994**

a cura di P. Galimberti
e L. Vaccani, Milano,
Regione Lombardia.
Settore trasparenza
e cultura, Servizio biblioteche
e beni librari e documentari,
Associazione italiana biblioteche.
Comitato regionale lombardo,
1996, p. 80

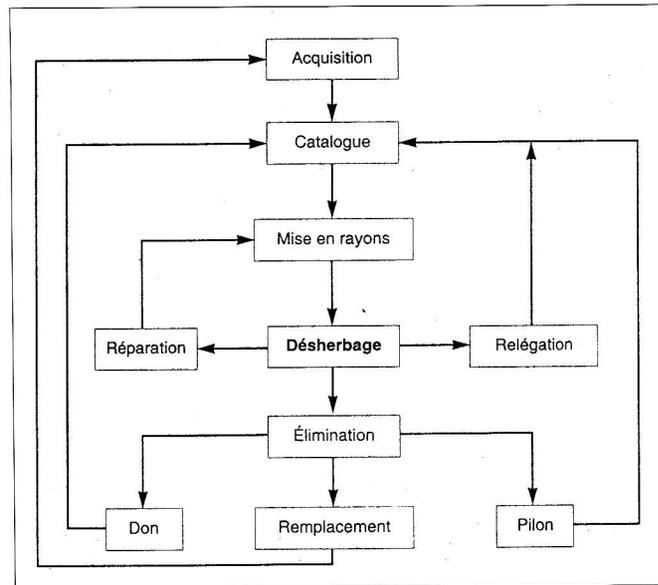
“Un mio amico decise un giorno di bloccare la sua biblioteca a 361 opere. L'idea era la seguente: una volta raggiunto per addizione o sottrazione (e partendo da un numero n di opere) il numero $k = 361$, [...] imporsi di non acquisire in pianta stabile una nuova opera x se non dopo aver eliminato (regalandola, buttandola, vendendola, o con qualsiasi altro mezzo adeguato alla bisogna) una vecchia opera z , di modo che il numero totale k resti costante e uguale a 361: $k + x > 361 > k - z$.” L'amico di Georges Perec, che così inizia le sue

Brevi note sull'arte di sistemare i propri libri, aveva scelto una strada non molto dissimile da quella che prima o poi si trovano ad imboccare quasi tutte (o forse, sotto un certo aspetto, proprio tutte) le biblioteche. I limiti dello spazio disponibile da un lato, la perdita di attualità e la naturale consumazione dei volumi dall'altro rendono necessaria — specialmente nelle biblioteche pubbliche, in quelle scolastiche e per ragazzi — l'adozione di regolari e sistematiche procedure di scarto. Con questa espressione — controllo, svecchiamento, *weeding* (diserbo) — si definisce lo sfoltimento delle raccolte di una biblioteca, per eliminare tanto i documenti così rovinati da risultare inservibili, quanto quelli fuori uso a causa del contenuto non più aggiornato. Visto che non esiste per ora un solo termine di uso costante, un termine che si potrebbe proporre è quello di *potatura*. Proprio come una saggia e tempestiva riduzione della mole di una pianta ne aiuta lo sviluppo è infatti apprezzabile il miglioramento nell'uso della biblioteca che consegue ad un costante lavoro di pulizia della raccolta, anche prima che nuovi titoli entrino ad occupare i posti lasciati liberi. Non si tratta di un semplice lavoro di riordino (comunque benvenuto), ma di un insieme di controlli amministrativi e bibliografici. Esistono vari modelli di riferimento: in tutti si suggerisce di tener conto, in misure variabili secondo le finalità del servizio e i settori tematici, sia del contenuto delle pubblicazioni (scarso aggiornamento, minimo interesse) sia della frequenza con cui ogni volume è stato preso in prestito. La *potatura* comporta inoltre uno

stretto accordo con la scelta delle nuove acquisizioni. Che l'interesse in proposito sia diffuso lo testimoniano la varietà e la vivacità delle relazioni presentate al seminario del marzo 1994, ora pubblicate in questo volume. Si tratta di discorsi improntati ad una grande concretezza, fondati su esperienze dirette: lasciano pensare che anche il dibattito non formale sia stato intenso, in quella giornata. Sono presentati suggerimenti utili, compresa la versione italiana di alcuni schemi-guida stranieri, e un chiarimento sui vincoli amministrativi che incombono sulla potatura (con l'appendice di una vicenda grottesca accaduta nei dintorni di Reggio Emilia, dove uno scarto ragionato e ragionevole ha provocato discussioni politiche e commenti apocalittici piuttosto sproporzionati). Accanto al più corposo intervento

introduttivo, ricco di note pratiche (compreso un modello di deliberazione da sottoporre all'approvazione della Giunta comunale), sono presentate alcune esperienze: in una biblioteca per ragazzi, quella di Monza, nel sistema bibliotecario di Schio, in una biblioteca come quella di Garbagnate che vi si sia dedicata al momento di passare all'automazione. Si può osservare come non sempre questi porti all'eliminazione definitiva del materiale, che nei casi opportuni (anche selezionando preventivamente i volumi offerti in dono) può essere destinato a biblioteche più adatte.

Da questa lettura risulta evidente quanto la potatura sia essenziale per la vita della biblioteca, tanto da arrivare alla definizione dell'acquisto come fase finale della procedura di scarto: l'incremento del patrimonio non come



Schema tratto dal volume di F. Gaudet e Claudine Lieber, *Désherber en bibliothèque*, Paris, Cercle de la librairie, 1996

accumulo di strati di volumi più freschi e puliti su ciò che rimane dopo qualche anno di letture e di prestiti, ma come conseguenza di una

attenzione continua per ciò che si mette a disposizione dei lettori e per l'uso che essi ne fanno.

Giulia Visintin